

30 giugno 1960 piazza De Ferrari – Tentativo di comizio del MSI Ecco come Genova è (era?) abituata ad accogliere i fascisti!



Per nostra fortuna il momento in cui riusciranno a trasformare il nostro cervello nel display di un tablet è ancora distante.

Per quanto, all'interno della metropoli contemporanea, il bombardamento mass-mediatico sia senza sosta e si insinui in ogni anfratto della nostra giornata, ci basta ancora rivolgere lo sguardo verso il mare o farci una passeggiata in campagna per allentare il pressing di smartphone, i-phone, tablet, tabelloni elettronici, radio, tv, facebook, twitter, instagram.

Se una così breve fuga dalla realtà (virtuale) non è certo sufficiente per schiarirci del tutto le idee all'interno del guazzabuglio sociale che ci viene dipinto, quanto meno aiuta certamente a comprendere che può esistere più di un modo di vedere le cose; che una visione dualistica e/o *manichea* della società è spesso preludio ai peggiori abomini della storia dell'uomo, specie se il potere (politico, religioso o economico) rappresenta se stesso come il *bene* e i suoi sudditi (o una parte di essi) come il *male*.

Come ce la raccontano pare non ci sia via di scampo: militarismo o terrorismo, sicurezza o pericolo, guerra o pace, italiani o stranieri, consenzienti allo stupro della propria vita o in galera.

Sembrerebbe che non ci resti che tifare per le squadre in campo con qualche tweet, commento via web, battendo le mani, *mugugnando* al supermercato, andando a votare.

Ognuno dei candidi volti che ci parla e ci osserva dagli infiniti display in cui siamo immersi propone una rapida *soluzione* a questi *problemi*.

La saggezza popolare suggerisce che *se non hai una soluzione sei parte del problema*. Niente di più vero. Meno scontato è saper individuare il *problema* e la sua origine. Specialmente nella società della merce - la democrazia capitalista - dove chi produce il veleno vuole anche il brevetto per l'antidoto.

Del resto, secondo chi ci comanda e ci affama, la sintesi di tutti i mali, oggi come oggi, è l'immigrato e noi minuscoli individui come potremmo mai trovare una soluzione ad un così mastodontico problema: *il problema dell'immigrazione*, strombazzano da destra a sinistra. Ci penseranno per noi gli eserciti, l'Unione Europea, i governi nazionali. Dobbiamo mettere solo una crocetta sulla vasta gamma di proposte, dalle più soft alle più hard: diritti, legalità, C.I.E., affondare o arrestare, ruspe o carbonella, barricare le frontiere o aggiornarne i trattati.

Per fortuna, si diceva, il cervello è ancora biologicamente nostro e chiunque con un po' di amor proprio sa che l'animo e la sensibilità umana sono molto più complesse di una sistema binario.



Quando l'ossigeno raggiunge la materia cerebrale, il nostro sguardo sulla realtà diventa più lucido e rilassato. Capita che l'invidia, la frustrazione e l'impotenza lascino spazio alla solidarietà, alla dignità e alla determinazione.

Se per una sempre più grande fetta della popolazione, imbarbarita dalla povertà o inebriata dalla ricchezza in questo caso non importa, esiste *un problema immigrazione*, per tanti uomini e donne dalla memoria un po' meno corta esiste *un problema di recrudescenza del fascismo*.

Se studiare la storia serve a qualcosa, gli strumenti per combattere il cancro razzista non mancano certamente e sono a disposizione anche per i minuscoli individui come noi, senza costringerci a lavarci la coscienza mettendo una crocetta, scrivendo un post o facendo il tifo.

Quello che potrebbe mancarci è il tempo. I recenti episodi romani nel quartiere di Tor Sapienza (dove alcuni residenti, spalleggiati e fomentati dai neo-fascisti di Casa Pound e dai leghisti di Salvini, hanno fisicamente attaccato più volte un centro di accoglienza per profughi ed immigrati) e in maniera più delegata anche qui a Genova, al mercatino di via Turati, ci impongono la necessità di abbandonare ogni esitazione.

Non c'è niente di più squallido per chi non se la passa bene di fare bassa manovalanza per i propri aguzzini (qualcuno pensa che Renzi, Salvini, Alfano, la Meloni, Rixi, La Russa facciano parte del *popolo*? Che in quanto tali abbiano a cuore il destino dei *cittadini*?).

Non c'è niente di più vergognoso per un essere umano di indignarsi di fronte ad un paio di scarpe rubate e qualche giacca taroccata, infierendo su chi è sopravvissuto a guerre, pogrom, malattie di ogni genere, viaggi disperati, su chi ha visto morire i suoi cari e per non fare la stessa fine vive in un tugurio braccato dalla polizia.

Non c'è niente di più vigliacco di sfogare la propria rabbia su chi è più povero, debole e vulnerabile.

E' ormai chiaro ai più che *Legge* non è sinonimo di *giusto* e ciò che è *giusto* non si cerca nella *Legge*. Allora perché darne per scontata l'esistenza. Non sono le persone a infrangere la Legge, è la Legge che per sua stessa natura fa di alcune persone dei criminali. Specialmente quando il proprio reato è quello di essere se stesso, uno straniero. Secondo la Legge, queste persone, gli immigrati, sono dei criminali dal momento in cui maturano il desiderio di non morire di fame.



Sarebbe curioso vedere, qua a Genova come altrove, gli onestissimi e italianissimi cittadini degli *autoproclamati* comitati *sedicenti* di quartiere e di tutti i pecoroni benpensanti che promuovono raccolte firme e manifestazioni per internare o espellere gli stranieri, quale livello di *civiltà* sono disposti a mantenere quando vengono privati del parcheggio sotto casa, quando dopo aver passato la giornata in coda, in ufficio, nel traffico si arriva a casa e c'è una rata inaspettata del mutuo per l'auto da pagare, quando il cane del vicino abbaia troppo. Per fortuna ci sono i tribunali, penali e civili, a risolvere queste diatribe, vero? Cosa sarebbero disposti a fare se gli portassero via i figli, un tetto, la salute?

Se sono così fieri delle loro convinzioni tanto da sostenere a spada tratta, alcuni tra i peggiori sciacalli della recente storia italiana come **Rixi** e **Salvini**, se sono così convinti dell'inesorabile efficacia di questo sistema sociale da non poter rinunciare nemmeno al più ridicolo privilegio o supposto tale; si assumano collettivamente le responsabilità delle loro parole e delle loro azioni.



Quello che vogliono è che questo sistema di produzione non cessi mai e che qualcuno per loro provveda all'accaparramento e alla lavorazione dei prodotti e materiali necessari.

Non si potrà mai fare a meno, allora, dell'Africa o del Sud America e del lavoro schiavizzato fornito dai suoi abitanti. Però non vogliono nemmeno vederli o sentirli, quelli che estraggono il cobalto in Congo e in Zambia per il cazzo di smartphone oppure quelli che sguazzano tra gli oleodotti abbandonati nel delta del Niger. Vogliono che lavorino incessantemente, nascosti da tutti, fino a morire. Niente di così dissimile da quello che voleva Hitler

nella creazione del Terzo Reich. Di questo, prima o poi, i responsabili dovranno rispondere, qualsiasi sia il colore della loro cravatta di cashmere o lo slogan sulla loro maglietta sudaticcia.

Va detto chiaro! **Polizia**, **carabinieri** e **vigili urbani** eseguono operazioni di natura razziale: retate, deportazioni, pestaggi. La **Croce Rossa**, la **Misericordia**, la **Legacoop** gestiscono e lucrano su veri e propri campi di concentramento (C.I.E. ex-Cpt, CARA ecc.). **Frontex** (Agenzia europea per la gestione della cooperazione internazionale alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea) e decine di altre aziende internazionali organizzano e lucrano sulle deportazioni. **Caporali** e **padroni** schiavizzano individui per il loro profitto. Gli **eserciti** bombardano, depredano e avvelenano i territori da cui provengono queste persone. Esiste a tutti gli effetti una rete statale e parastatale già pesantemente operativa e potenzialmente non dissimile da quella delle leggi razziali di mussoliniana memoria.

Prima che si doti di ulteriori strumenti di controllo e consenso, queste reti va attaccata per tentare quantomeno di indebolirla.



E il bravo **cittadino** che collabora con la polizia, i carabinieri, i vigili urbani e i politici in questa persecuzione tramite delazione o contributi più diretti tipo le ronde, è un infame e come tale va trattato.

I fatti di cronaca ci raccontano continuamente di stranieri che reagiscono e si difendono dalle angherie e dalle molestie di carabinieri, ci mostrano le immagini di Centi di Identificazione ed Espulsione distrutti dalle rivolte interne. Queste persone provengono dalla disperazione più nera e sanno come difendersi o quantomeno ci provano. Il prezzo che pagano è altissimo se sommato alla loro già disgraziata condizione di signor *nessuno*. Arresti, violenze, assassinii, autolesionismo, deportazioni.



Talvolta, però, capita anche

che qualcuno che potrebbe godere dei privilegi del suo status di *cittadino regolare* si mette in mezzo a suo rischio e pericolo.

Qua a Genova, proprio in via Turati, un compagno è stato denunciato con le accuse di resistenza a pubblico ufficiale e ingiurie per essersi opposto come poteva ad una delle tante incursioni della Polizia Municipale tra i banchetti del mercatino abusivo. Qualche settimana dopo, nello stesso luogo, la Polizia di Stato ha catturato e portato nel C.I.E. di Torino 8 ragazzi senegalesi...

Proprio a Torino il 20 maggio 3 compagni e una compagna sono stati arrestati e tradotti in carcere e altri 4 hanno ricevuto un provvedimento di "divieto di dimora" nel comune. Un altro per sfuggire al medesimo destino dei primi si è visto costretto a sperimentare la "normale" situazione di ogni immigrato a cui è negato il permesso di soggiorno: la clandestinità.



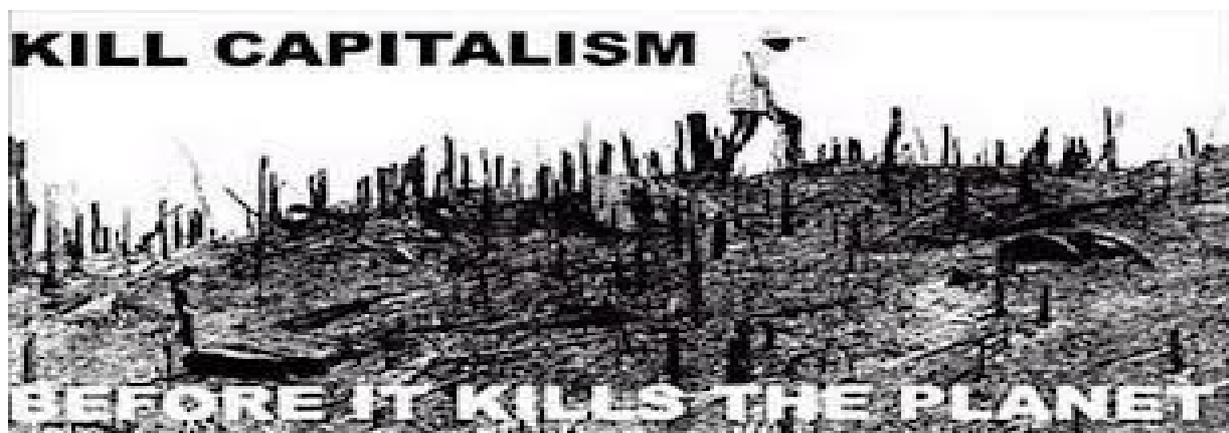
Sono accusati di aver cercato di impedire fisicamente un rastrellamento avvenuto il 2 febbraio nel quartiere di Porta Palazzo tentando anche di aprire gli sportelli di una camionetta della celere per aiutare i *senza-documenti* catturati a fuggire.

Questi eventi ci dimostrano che resistere alla (vera) barbarie è possibile, che ostacolare e rallentare i rastrellamenti si può fare senza nessuna particolare preparazione. Allo stesso tempo ci dicono che non vi è clemenza da parte di chi pretende che le peggiori nefandezze avvengano indisturbate, sbandierate o nel silenzio a seconda della convenienza del momento.

Ciò che serve a chi non intende accettare la retorica razzista e assistere passivamente al dilagare del nuovo (vecchio?) fascismo in tutta Europa (Italia, Grecia, la maggior parte dei Paesi dell'est) non è aspettare il raggiungimento di chissà quali numeri per agire concretamente.

Ciò che serve è determinazione, costanza e fantasia. Serve aprire varchi del possibile, fornire idee e strumenti che rendano tangibile e praticabile un reale intervento, diventare noi stessi in ogni momento della nostra giornata quello zoccolo che sabotava gli ingranaggi della macchina della pulizia etnica e sociale, colpire dove sappiamo che può far male e dove le menti ristrette dei reazionari non possono arrivare.

Serve comprendere l'esistenza di un'unica soluzione possibile all'origine di tutti i nostri *problemi* e portarla a estrema conseguenza: l'abbattimento del capitalismo in ogni luogo del mondo!



Genova, 26/05/2015
solidali15ottobregenova@gmail.com
ilmainasso.noblogs.org